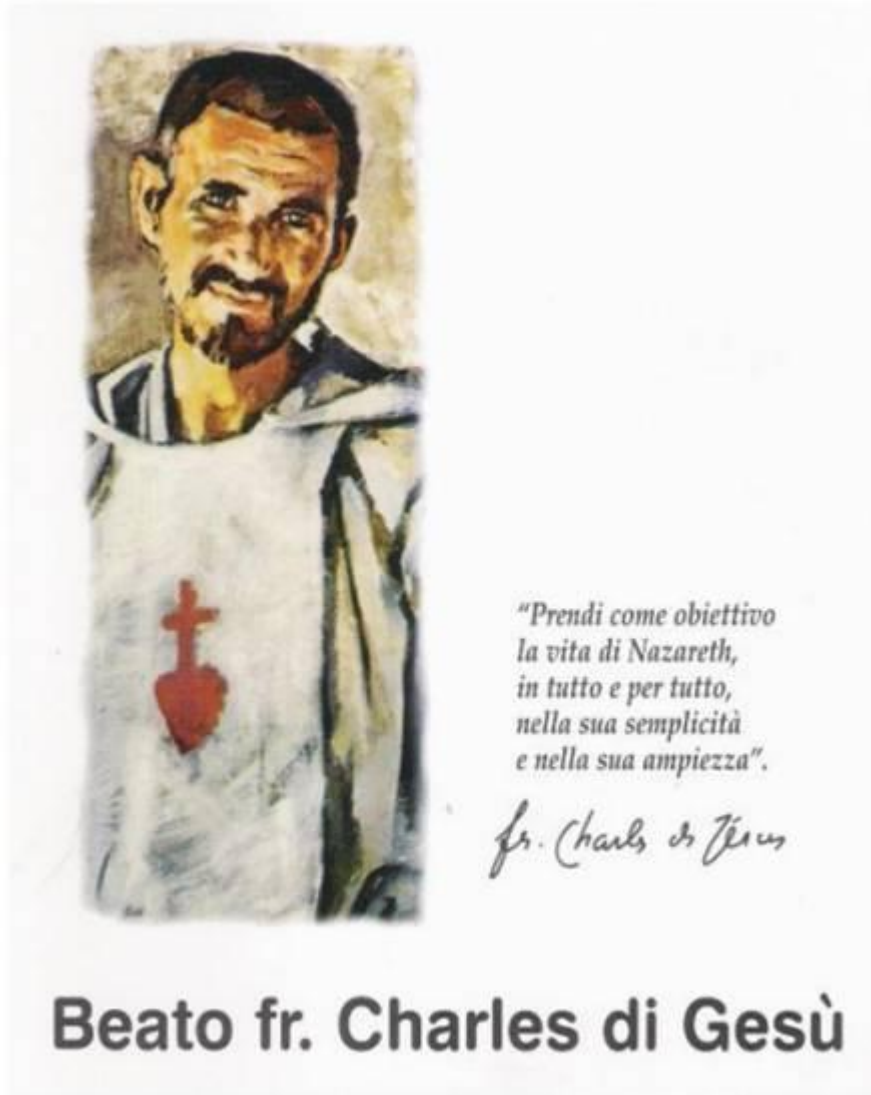


# IL NUOVO NOTIZIARIO

Fraternità secolare Charles de Foucauld



*"Prendi come obiettivo  
la vita di Nazareth,  
in tutto e per tutto,  
nella sua semplicità  
e nella sua ampiezza".*

*fr. Charles di Gesù*

**Beato fr. Charles di Gesù**

---

N. 1 - Maggio 2013

---



BENVENUTO PAPA FRANCESCO ! .....	3
GRAZIE, BENEDETTO XVI .....	4
VERBALE DELLA CONDUZIONE COLLEGALE .....	5
Notizie di Fraternalità .....	7
INCONTRO DELEGATI EUROPEI .....	8
Da Nazareth alla Fraternalità universale .....	8
Il contributo della Fraternalità Italiana alla riflessione .....	8
Vacanze europee 2013 a Malta .....	9
SETTIMANA DI NAZARETH 2013 .....	10
Il dialogo ecumenico e interreligioso, via alla pace .....	10
1° DICEMBRE 2012 CON LE FRATERNITÀ DEL NORD-EST .....	13
Essere Fraternalità d'amicizia .....	13
SPUNTI DI VITA .....	18
La Fraternalità, una seconda famiglia .....	18
Il dono del sorriso .....	19
Va' e anche tu fa' lo stesso .....	19
I cento anni di Arturo Paoli a cinquant'anni dal Concilio .....	21
APRIAMO UNA NUOVA RUBRICA: Dialoghi .....	23
Scambio di email: da Genova a Milano e ritorno .....	23
<i>Agli amici del notiziario</i> .....	27



***Il Dialogo interreligioso, via alla pace***

## BENVENUTO PAPA FRANCESCO !

*«Fratelli e sorelle, buonasera!*

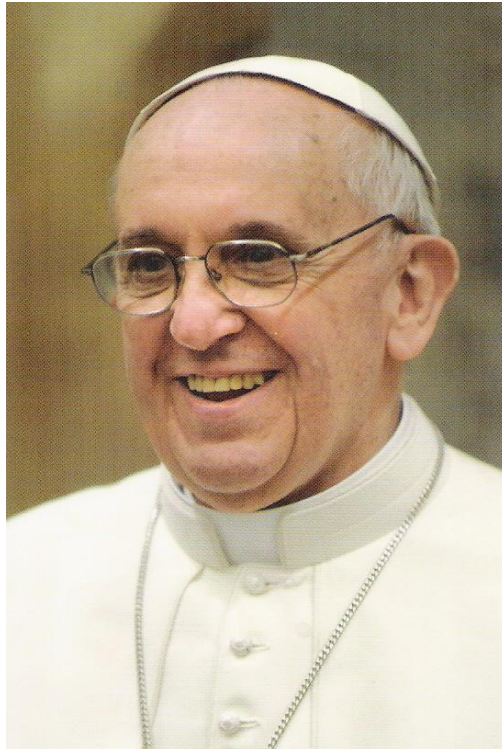
*Voi sapete che il dovere del conclave era di dare un vescovo a Roma. Sembra che i miei fratelli cardinali siano andati a prenderlo quasi alla fine del mondo, ma siamo qui. Vi ringrazio dell'accoglienza. La comunità diocesana di Roma ha il suo vescovo: grazie!*

*E prima di tutto, vorrei fare una preghiera per il nostro vescovo emerito, Benedetto XVI. Preghiamo tutti insieme per lui, perché il Signore lo benedica e la Madonna lo custodisca. E adesso, incominciamo questo cammino: Vescovo e popolo. Questo cammino della Chiesa di Roma, che è quella che presiede nella carità tutte le Chiese.*

*Un cammino di fratellanza, di amore, di fiducia tra noi. [...]*

*E adesso vorrei dare la Benedizione, ma prima, prima, vi chiedo un favore: prima che il vescovo benedica il popolo, vi chiedo che voi preghiare il Signore perché mi benedica, la preghiera del popolo, chiedendo la Benedizione per il suo Vescovo. Facciamo in silenzio questa preghiera di voi su di me. [...]*»

*(Tratto dal primo messaggio di papa Francesco dopo la sua elezione)*



*È, questo, un momento storico molto significativo per la Chiesa e per il mondo intero. Mentre la Fraternità gioisce per l'elezione di Papa Francesco e ringrazia il Signore per il nuovo Pastore, si unisce a lui nella preghiera e nel ricordo affettuoso di Benedetto XVI, la cui decisione umile e coraggiosa di vivere ora nascosto agli occhi del mondo e immerso in una vita di preghiera per la Chiesa e per l'umanità, ci è di forte stimolo per tornare all'essenziale.*

## GRAZIE, BENEDETTO XVI

*«Nel mondo di oggi, soggetto a rapidi mutamenti e agitato da questioni di grande rilevanza per la vita della fede, per governare la barca di San Pietro e annunciare il Vangelo, è necessario anche il vigore sia del corpo, sia dell'animo, vigore che, negli ultimi mesi, in me è diminuito in modo tale da dover riconoscere la mia incapacità di amministrare bene il ministero a me affidato». «Per questo, ben consapevole della gravità di questo atto, con piena libertà, dichiaro di rinunciare al ministero di Vescovo di Roma, Successore di San Pietro».*

*(Dal Bollettino del Vaticano, 10 febbraio 2013)*

*Aggiungiamo il commento dell'Imam Kamel Layachi, raccolto dalle p.s. del Vangelo e inviatoci dalla Fraternità di Monfalcone, perché ben ci introduce al tema sul dialogo interreligioso della prossima settimana di Nazareth.*

"Le dimissioni di Papa Benedetto XVI continuano a suscitare ammirazione e rispetto, ma aprono anche a grandi interrogativi sugli scenari futuri che riguardano non solo il mondo cattolico, ma l'intera Umanità. Ciò che accade all'interno di una famiglia religiosa così importante ha una ricaduta diretta sulla propria comunità religiosa, ma di riflesso anche sul resto del mondo e sui rapporti con le altre famiglie religiose che animano il mondo di oggi.

Non c'è dubbio che la Pace mondiale è frutto del contributo che ogni famiglia religiosa riesce a donare... La Pace universale dipende molto dalla Pace interna ad ogni famiglia religiosa. Per questo motivo, da credente musulmano, mi unisco con la preghiera e la meditazione ai miei amici cattolici e alle Istituzioni del mondo cattolico: sento di dover condividere con voi questo momento particolare in uno spirito di fratellanza umana. Il Papa con questo gesto coraggioso ci lascia un grande insegnamento: l'ultima istanza non è l'uomo, ma Dio ed è solo a Lui che bisogna aggrapparsi. La riscoperta della fede e della preghiera è l'unico rimedio a questi momenti di incertezza e di disorientamento.

Quando ci sembra che tutte le certezze stanno crollando, inaspettatamente riaffiora la fede in Dio e la fiducia nel Suo disegno. Il mondo negli ultimi 100 anni ha vissuto tragedie, guerre, conflitti, eventi di portata storica; ma le persone illuminate dalla fede hanno sempre saputo trasformare la disgrazia e il dolore del momento in un'occasione rinnovata per ri-mettere Dio al primo posto e fare la Sua Volontà.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di un vero ritorno a Dio, di sentire la Sua centralità nella nostra vita e nella storia dell'umanità e più autentica sarà questa conversione e più l'uomo ritroverà la Pace interiore e sociale".

Con grande affetto,

*Imam Kamel Layachi*

*(Consiglio delle Relazioni islamiche Italiane - C.R.I.I.-  
Responsabile dipartimento dialogo interreligioso e form2013 13.28).*

# VERBALE DELLA CONDUZIONE COLLEGIALE

Firenze - Monastero di Santa Marta - 8 - 10 marzo 2013



## *Presenti:*

le coordinatrici nazionali Renata di Trieste e Marina di Napoli, Franca, Edina e don Remo (Fraternità di Monfalcone), Santi (Fraternità di Cittadella, PD), Emma, Elisabetta, Aldo, Valeria (Fraternità di Milano - Bergamo), Angela, (Fraternità di Prato), Maurizia, Bruno e Caterina (Fraternità di Genova), Adriana (Fraternità di Napoli), Annola e Sandra (Fraternità di Jesi), Lina e Giuseppina (Fraternità Roma)

*Verbalizza Caterina.*

L'incontro di conduzione collegiale dell'8/9/10 marzo 2013 si è svolto presso il monastero delle benedettine di S. Marta, alla periferia di Firenze. Il lavoro è cominciato al venerdì pomeriggio con la presentazione dell'Ordine del giorno, la ripartizione dei vari punti nel tempo disponibile e l'organizzazione degli orari. Dopo la preghiera comune, centrata sulla lettura del Vangelo del giorno (Mc 12,28-34) e seguita da una riflessione partecipata, si è cominciato lo scambio.

## **1° punto: Vita di Fraternità**

Si fa un giro di interventi in cui ogni rappresentanza racconta del suo gruppo locale, porta i saluti e le notizie degli assenti e riferisce ciò che sa dei gruppi non rappresentati con cui è in contatto. Elisabetta di Milano, nuova della collegiale e della Fraternità, aggiunge una breve presentazione di se stessa e innesca una serie di interessanti osservazioni sulla revisione di vita. Di tutte, due appunti possono rendere l'idea di quanto è uscito:

1. Durante la Revisione di Vita abbiamo tutti un po' la tendenza a scambiarci opinioni piuttosto che condividere le scelte per rivederle insieme.
2. I gruppi dovrebbero stimolare ogni partecipante a *contemplare* la propria vita per rendere esplicite le scelte fatte e da fare e aiutare così gli altri, a loro volta, a fare le scelte concrete che sono richieste dalla situazione di vita in cui si trovano, in uno scambio che diventa spinta a partire, a continuare e a rivedere insieme il cammino.

Prima di cena ci ha raggiunti don Fabrizio Porcinai che ci ha raccontato di se stesso, si è fermato a cena e ha seguito con noi dopo cena i racconti di vita di Fraternità.

## **2° punto: momento di ascolto**

Aldo ci offre una condivisione di vita personale, raccontando in sintesi il suo percorso di Fraternità e concludendo con la presentazione di una piccola scelta di frasi tratte dagli scritti di fr. Charles e di altri, sulle quali ci fermiamo brevemente a riflettere.

### **3° punto: settimana di Nazareth: Abbazia di Maguzzano 24-31 agosto**

Si esamina con attenzione il programma della settimana di Nazareth del prossimo agosto, predisposto dalle Fraternità di Milano e Bergamo. Tutti partecipano attivamente con osservazioni e suggerimenti, finché si arriva ad un programma unanimemente condiviso, che le Fraternità organizzatrici concretizzeranno con tutti gli elementi pratici necessari e invieranno a tutti con le indicazioni logistiche per la partecipazione.

### **4° punto: incontro dei delegati europei a Malta: 12-16 luglio**

Tutti contribuiscono con riflessioni e osservazioni personali che vengono raccolte da Marina e Renata per farle confluire nelle due relazioni da portare a Malta. È subito accettata la proposta di inviare Renata e Luciano come rappresentanza italiana, anche in ragione della loro buona conoscenza dell'inglese e del francese.

### **5° punto: incontro della Famiglia Italiana C.d.F.**

I risultati dei contatti informali sull'argomento sono stati molto vari: si va da un certo interesse a un blando disinteresse, a cui si aggiunge il fatto che ogni gruppo ha i suoi impegni ed è quindi difficile aggiungerne altri comuni.

Tramite Marina, è arrivato da Nicola Fusco di Campobasso l'invito per un incontro tra rappresentanti di tutti i rami della famiglia Charles de Foucauld, da lui organizzato per il 24/25/26 aprile 2013 a Termoli. Dei presenti, nessuno ha la possibilità di parteciparvi, quindi si decide di far girare l'avviso nella speranza che qualcun altro sia disponibile. Giunge poi da p. Andrea Mandonico la notizia di un progetto di convegno a Roma nel 2016 per celebrare il centenario della morte di frère Charles. Pur trattandosi di un incontro di studio, potrebbe anche quella essere un'attività nella quale possono confluire e incontrarsi i vari gruppi. La questione di partenza rimane sospesa in attesa di chiarimenti e maturazione.

### **6° punto: i bilanci**

Dopo concisa e chiara presentazione da parte di Marina e Valeria, sono unanimemente approvati sia il bilancio consuntivo 2012 che quello preventivo per il 2013, inserendo in quest'ultimo il versamento di € 200,00 come contributo europeo, da effettuarsi con cadenza annuale salvo cambiamenti decisi successivamente.

Un'annotazione circa le spese per il notiziario: con la decisione di passare all'invio via posta elettronica la spesa si è ridotta alle sole fotocopie da inviare per posta ordinaria a chi non ha internet, con un notevole risparmio. Resta però il fatto che, anche se diminuita, una spesa rimane. Si chiede pertanto che chi può contribuisca annualmente con almeno 5 euro e che coloro i quali lo ricevono on-line provvedano personalmente alla stampa della propria copia.

### **7° punto: archivio di Fraternità**

Attualmente tutto il materiale di archivio della Fraternità secolare si trova ancora in una stanza di Maria Marzi, ma appena possibile dovrà essere trasferito nella mansarda messa a disposizione da Anna Marchesi. Marina, alla fine del suo mandato di coordinatrice (ottobre 2013), sarà disponibile a lavorare con Maria per il riordino e la catalogazione del materiale.

Si decide che una volta fatto un inventario si riparerà dei criteri per l'eventuale eliminazione dei pezzi inutili, privilegiando sempre la conservazione dei documenti che testimoniano le scelte di fondo della Fraternità. Una volta riordinato e catalogato, l'archivio sarà a disposizione di chi voglia svolgere ricerche storiche sulla vita della Fraternità. Si chiede nuovamente a chi possieda documenti utili di trasmetterli per integrare quelli già presenti.

### **8° punto: rinnovo coordinatori**

Al momento non sono uscite disponibilità per la sostituzione di Marina. Si sottolinea l'importanza che i coordinatori siano comunque due e che, se non si dovesse trovare un sostituto del Sud, si tenga presente che il prescelto/a dovrà comunque avere una particolare sensibilità e attenzione per il Sud d'Italia.

### **9° punto: sede prossima collegiale**

Grazie all'intelligente curiosità di Santi che ha voluto interessarsi della storia e dell'organizzazione del monastero in cui eravamo ospitati, si è saputo che le stesse suore hanno riadattato una casetta nel perimetro dello stesso monastero, ad uso ospitalità per gruppi autogestiti. La casa ha 18 posti letto suddivisi in varie camere, due bagni, due salette e una cucina. La suora che ci ha accompagnato a visitarla si è detta disponibile a cercare qualcuno per fare la spesa e cucinare i pasti (ovviamente dietro pagamento) e ci ha detto che se eventualmente ci fosse bisogno di ulteriori posti letto, qualcuno potrebbe dormire nelle camere del monastero, portandosi lenzuola (o sacco a pelo) e asciugamani. La spesa sarebbe quindi contenuta (Euro 10,00 a persona per notte, cui si devono ovviamente aggiungere i costi per il vitto e la retribuzione a chi ci aiuterà). Tutti si sono trovati d'accordo per prenotarla come sede della prossima collegiale, che è stata fissata per i giorni 18/19/20 ottobre 2013.

Dopo qualche precisazione ulteriore sull'incontro organizzato da Nicola, i lavori si concludono, ci si saluta e ci si prepara alle partenze.



## Notizie di Fraternità



Accogliamo con gioia i due gemellini Matteo e Vittorio,  
nati il 7 febbraio da Claudia e Michele della Fraternità di Roma.



Sono tornati alla Casa del Padre, accompagnati dalla nostra preghiera:

- ❖ P. s. Annunziata e P. s. Grazia Teresa
- ❖ La mamma di Elia, Fraternità di Rimini
- ❖ Bruna Cisarri. Ha partecipato per molti anni alla Fraternità di Milano
- ❖ La mamma di Gabriella della Fraternità di Mottola
- ❖ Fratel Raimondo, conosciuto dalla Fraternità di Milano
- ❖ Anna della Fraternità di Roma. Il Signore non faccia mancare la sua consolazione al marito Giuseppe.

# INCONTRO DELEGATI EUROPEI

Malta dal 12 al 16 luglio 2013

## Da Nazareth alla Fraternità universale

Amiamo Dio, Egli ci ha amato per primo. Amiamolo con il nostro più grande amore. Impariamo da Lui cosa fare quando amiamo, proclamiamo il nostro amore, apriamo il nostro cuore e cerchiamo di testimoniare che amiamo. **(Charles de Foucauld, Nazareth, maggio 1898)**

Desidero che tutti gli abitanti, cristiani, musulmani, ebrei e pagani si abituino a considerarmi come un fratello, un fratello universale. Cominciano a chiamare la casa "la Fraternità" e questo è per me motivo di gioia. **(Charles de Foucauld, Béni-Abbès 7 gennaio 1902)**

### **Come possono queste due citazioni aiutarci ad andare da Nazareth alla Fraternità universale e viceversa, in un continuo movimento?**

*Nazareth e la Fraternità universale sono complementari ed inseparabili. Sono due linee molto forti nel Vangelo. Gesù è vissuto a Nazareth per 30 anni, facendo un lavoro modesto, nascosto, in preghiera, con umiltà interiore ed esteriore; Charles de Foucauld visse anch'egli a Nazareth per 3 anni, nascosto in Dio con Gesù, cercando di imitarlo. Poi Gesù, cresciuto a Nazareth, parte per incontrare uomini e donne del suo tempo, inclusi quelli che non erano degni di esser frequentati (esattori delle tasse, donne, gente ammalata, indemoniati, stranieri). Grazie a loro e all'intimità che mantiene con suo Padre scopre anche chi è lui e qual è la sua missione. Charles de Foucauld lascia anch'egli Nazareth per andare verso gli uomini più bisognosi per portar loro Gesù. Fa loro l'elemosina e distribuisce medicine, impara la loro lingua e scopre la loro cultura con molto interesse. Quando si ammala viene salvato dai Tuareg e scopre l'amicizia reciproca. Da quel momento è Gesù che vive in mezzo a loro.*

### Il contributo della Fraternità Italiana alla riflessione

Nazareth è il messaggio centrale della spiritualità di frère Charles. P.f. Tommaso ci ricordava che frère Charles, nelle diverse tappe della sua vita, passò "di Nazareth in Nazareth" facendo della religione un continuo e concreto atto d'amore verso Dio e verso gli uomini senza distinzione di religione e di etnia. Quando lasciò la Palestina e si trasferì in Algeria, portò sempre nel cuore il desiderio profondo di unione e di imitazione di Gesù a Nazareth, il figlio di Dio incarnato e nascosto per 30 anni tra la gente comune. A Nazareth passando ore e ore in intimità con Gesù, frère Charles scoprì che tutti gli uomini sono fratelli in quanto figli amati dello stesso Padre. Il momento dell'adorazione silenziosa rappresenta per noi un atto di fede nel Dio che ama tutti gli uomini di ogni tempo e il mezzo più efficace per far circolare l'amore "da una mano all'altra", come diceva il card. Martini. Il mistero dell'incarnazione ci ricorda che Gesù è in costante relazione d'amore con noi anche quando noi non lo siamo con Lui.



Frère Charles approfondiva continuamente la sua ricerca interiore non da colonizzatore, ma da esploratore, com' era nella sua natura. Con la delicatezza di chi si considera il piccolo fratello di Gesù, egli era pronto ad accogliere ogni uomo attraverso l'umile condivisione di vita e la costruzione di rapporti d'amicizia e di accoglienza dei più bisognosi. Con la sua vita, i suoi studi della lingua locale, ci ricorda la reciprocità del dono che ciascuno può essere per l'altro: anche l'altro ha qualcosa da darci e da insegnarci con la sua umanità, oltre che con il suo bagaglio di conoscenze.

Contemplando la vita nascosta in Dio vissuta da Gesù a Nazareth, anche noi possiamo essere aiutati a ricercare più in profondità il senso delle cose e a illuminare le nostre scelte quotidiane. Non siamo universali se non siamo profondamente radicati in un luogo e se non assumiamo fino in fondo i legami nella specificità delle situazioni in cui ci troviamo (famiglia, professione...). Nazareth ci aiuta ad accettare e a valorizzare le "apparenti banalità" del nostro quotidiano, incoraggiandoci ad andare al di là delle nostre frustrazioni, insuccessi e incoerenze, ma anche ad assumere le responsabilità piccole o grandi a cui siamo chiamati nella società attuale. Sia nel variare delle situazioni che nella ripetitività, a volte noiosa e insignificante delle piccole incombenze quotidiane, può celarsi quella novità dello Spirito, che siamo tentati di cercare più nelle situazioni speciali e straordinarie che nella normalità e nell'ordinarietà della vita.

Cerchiamo di vivere l'universalità dell'amore fraterno attraverso:

- l'accoglienza e la conoscenza reciproca con uomini e donne di età, carattere, cultura e religione diversi, partecipando a iniziative interculturali e a ogni progetto che favorisca l'autonoma realizzazione di ogni persona, senza sfruttarla o "colonizzarla",
- l'assunzione della responsabilità, non solo individuale, ma anche comunitaria, della gestione e della custodia dei beni comuni (storia, cultura, ambiente...), evitando sprechi e impegnandoci per un'equa distribuzione di essi,
- l'accettazione di vivere nel provvisorio e di trovarci sul "confine" delle appartenenze, inteso non come separazione, ma come luogo di apertura e di contatto con "altri", anche appartenere alla Fraternità può rischiare di essere vissuto come un privilegio, una ricerca di sicurezza, un essere migliori di altri,
- favorendo il dialogo ecumenico e interreligioso con le persone di diversa religione che incrociamo sul nostro cammino e ponendo gesti concreti di riconciliazione.

## Vacanze europee 2013 a Malta



*Carissimi fratelli e sorelle,  
Siamo lieti di rinnovare il nostro invito per le vacanze europee della  
Fraternità a Malta. Stiamo lavorando intensamente e mettendo tutto il  
cuore in esso. Ora spetta a voi di prendere l'opportunità di vivere questo  
incontro. Non vediamo l'ora di incontrarvi a luglio!*

*La fraternità secolare Charles de Foucauld (Malta)*

- Il costo giornaliero di partecipazione è di 50 euro.
- Per la prenotazione e il pagamento contattare:
- Charles Grima: 00356.21.342818 / 00356.79922731
- Indirizzo: 61, St Mary, Tower street - Msida1824 - Malta -  
e-mail: cjgrima@go.net.mt

## SETTIMANA DI NAZARETH 2013

Abbazia di Maguzzano (BS) 24 - 31 agosto 2013

Il dialogo ecumenico e interreligioso, via alla pace

### Lettera d'invito

*Cari amici,*

*eccoci di nuovo al nostro tradizionale appuntamento alla Settimana di Nazareth. Quest'anno si terrà dal 24 al 31 agosto 2013 all'Abbazia di Maguzzano, Casa di spiritualità e Centro Ecumenico di Lonato, sul lago di Garda, provincia di Brescia.*

*Il tema della Settimana ruoterà attorno al dialogo ecumenico e interreligioso per contribuire a costruire la pace nel mondo d'oggi, sulle orme di frè Charles, uomo di relazione, che intrecciava legami di bontà e amicizia con fedi e culture diverse.*

*Durante la settimana sono previsti incontri con persone di altre confessioni religiose in un clima di ascolto, accoglienza e scambio. Interverranno portando la ricchezza delle loro conoscenze: la Pastora battista Lidia Maggi, don Mario Aldighieri con l'Imam.*

*Inoltre, saranno presenti con la loro fraterna amicizia don Fabrizio, fratello Tommaso, che a pochi chilometri di distanza, a Padenghe, anima spiritualmente la Comunità di Betania, Margherita Ceschi che ci presenterà la Fraternità Pellegrina Contemplativa e don Remo, il quale da alcuni anni ci accompagna con costanza e sollecitudine in queste tappe del nostro cammino spirituale.*

*Per instaurare un dialogo fecondo con le altre confessioni religiose, siamo invitati ad approfondirne la conoscenza sia preparandoci all'incontro con la lettura di alcuni scritti, sia facendo seguire alla settimana un personale interessamento alle realtà a noi vicine.*

*Seguono il programma della settimana e le notizie pratiche.*

*Vi ricordiamo che la prenotazione va fatta entro il 15 giugno a Valeria, fornendo le informazioni richieste.*

*Con la speranza di ritrovarci ancora insieme in tanti, un affettuoso saluto.*

*Data, 26 aprile 2013*

*Le Fraternità di Milano e Bergamo  
su incarico della collegiale*

La casa di spiritualità e il centro ecumenico sono ubicati nell'ex Abbazia benedettina di Maguzzano che sorge su una collina morenica del Garda da cui si ammira uno scorcio pittoresco del lago.

Il complesso abbaziale dispone di sale, camere, chiostro e ampio spazio all'aperto nel verde e nella quiete. Ospita anche il suggestivo cimitero Trappista, ricco di messaggi per l'ascoltatore attento. La comunità dell'Abbazia è composta da religiosi, religiose e laici (anche di altre confessioni cristiane) che condividono, nell'abbandono alla Divina Provvidenza, la missione di questo luogo.

(dal sito internet:

<http://www.abbaziadimaguzzano.it/>)

Tel. dell'Abbazia: 030 9130182.



### **Notizie pratiche**

- ✓ Le camere disponibili sono: n.12 singole e n.10 doppie con bagno, più altre singole e doppie con bagno esterno.
- ✓ All'interno vi è lo spazio per il parcheggio delle auto e camper.
- ✓ È prevista la pensione completa - Prezzi: € 47 a persona al giorno, i bambini sono a carico della Fraternità.
- ✓ Oltre alla spesa per la pensione, bisogna prevedere un contributo per i mezzi di trasporto necessari durante la settimana per la visita alla Fraternità di Betania, la gita sul Lago, il rimborso spese ai relatori e un'offerta libera per uso sale.
- ✓ Per chi viene dal centro-sud c'è la possibilità di pernottare il venerdì 23 e sabato 31, basta comunicarlo al momento della prenotazione.

### **La prenotazione va fatta entro il 15 giugno 2013 per telefono o via mail a:**

Valeria Caviezel, Tel. casa: 035 330873 la sera - cell. 347 6502370 -

e-mail: [valeria.caviezel@libero.it](mailto:valeria.caviezel@libero.it)

- versando l'anticipo di € 52 sul cc/p N°001002938478 intestato a: Valeria Caviezel via San Bernardino 78/i,- 24126 Bergamo o facendo un bonifico bancario: IBAN: IT35C 07601 01600 001002938478,
- comunicando il proprio nome, i propri recapiti (indirizzo, tel., cell., email ...), l'avvenuto versamento dell'anticipo, particolari esigenze alimentari o di alloggio, le notizie relative al viaggio (se si arriva con la macchina o in treno) e agli orari di arrivo e partenza,
- Maguzzano dista 5 km da Desenzano sul Garda, sulla linea ferroviaria e autostradale Milano-Venezia. Chi arriva in treno a Desenzano, telefonare a Anna cell. 3333401323 o a Marcella/Pinuccio cell. 3405752172 o prendere il taxi.
- *Il costo non deve costituire un ostacolo alla partecipazione, ma deve essere motivo di fiducia nella condivisione fraterna.*

<b>Tema: Il dialogo ecumenico e interreligioso, via alla pace</b>			
<b>PROGRAMMA DELLA SETTIMANA</b>			
<b>Sabato 24</b>	<b>Arrivi e accoglienza (1)</b>	<b>Ore 17.00</b> - Incontro tra i partecipanti - presentazione programma (2)	
<b>Domenica 25</b>	<b>Ore 9.30 - riflessione: " Giustizia e pace si baceranno", Salmo 85 (D. Fabrizio)</b> - segue condivisione sul tema	<b>Ore 16.00</b> - Formazione gruppi - 1° lavoro di gruppo - Ore 18.00 - S. Messa	
<b>Lunedì 26</b>	<b>Ore 9.30 - riflessione: "L'ecumenismo, via alla pace" (la Pastora battista Lidia Maggi)</b> - segue condivisione sul tema	<b>Ore 16.30</b> - 2° lavoro di gruppo	<b>Compieta e inizio Grande Silenzio</b>
<b>Martedì 27</b>	<b>Adorazione notturna e Deserto</b>	<b>Ore 18.00</b> - fine Grande silenzio - S. Messa	
<b>Mercoledì 28</b>	<b>Ore 9.30 - GITA COMUNITARIA SUL LAGO</b>		
<b>Giovedì 29</b>	<b>Ore 9.30 - riflessione: "Il dialogo con l'Islam, via alla pace" ( D. Mario e l'Imam)</b> - segue condivisione sul tema	<b>Ore 16.30</b> - 3° lavoro di gruppo	<b>Ore 21 FESTA</b>
<b>Venerdì 30</b>	<b>9.30 - La Fraternità pellegrina contemplativa (testimonianza di Margherita C. 11.00 – Sintesi lavori di Gruppo</b>	<b>Ore 15 - Visita a Betania: "Charles de Foucauld, fratello universale" - (p. f. Tommaso)</b> <b>Ore 18.00 - S. Messa / Preghiera per la pace</b>	
<b>Sabato 31</b>	<b>Ore 9.30 – Lodi – condivisione esperienza della Settimana</b>	<b>Partenze</b>	

(1) Ciascuno può dare la propria disponibilità per collaborare ai gruppi che organizzano le varie attività: preghiera, attività ricreative (giochi, film, bricolage e altro), gite, mercatino e scambio libri e oggetti, segreteria, mobilità.

(2) I gruppi si sceglieranno un coordinatore e potranno lavorare con il metodo della microscrittura, della R.d.V. o dello scambio, rimanendo centrati sul tema della giornata. A fine settimana presenteranno la sintesi dei propri lavori con cartelloni, fotografie o altro ...

## 1° DICEMBRE 2012 CON LE FRATERNITÀ DEL NORD-EST

*Riportiamo uno stralcio della riflessione di don Remo e diamo più spazio alla relazione sullo scambio nei gruppi molto partecipati.*

### Essere Fraternità d'amicizia

**«Voglio abituare tutti gli abitanti, cristiani, musulmani ed ebrei, e idolatri a guardarmi come loro fratello, il fratello universale... cominciano a chiamare la casa la Fraternità...».** Così scriveva frère Charles di Gesù a Béni-Abbès, in Algeria al confine con il Marocco, all'inizio del '900.

Iniziamo questa riflessione con l'intrecciare la parola **fratello** con la parola **amico**. L'amico lo scelgo: certo nella vita gli incontri sono casuali o provvidenziali - dipende dall'ottica con cui li si guarda - ma per costruire un rapporto di amicizia, devo volerlo. Il fratello, no! In una famiglia i genitori si scelgono tra loro, ma i figli, i fratelli, si trovano a vivere assieme... senza nessuna scelta personale. Se allarghiamo l'orizzonte e pensiamo all'umanità come a una grande famiglia: siamo tutti figli di uno stesso Padre e quindi nel momento in cui veniamo al mondo siamo tutti fratelli.

Esiste quindi una Fraternità originaria, di base, che non dipende dalla mia volontà, ma è un dato nel quale mi trovo inserito, solo per essere nato. Questa Fraternità non è di per sé un valore. Chi ha fatto l'esperienza di essere fratello in una famiglia o, per lo meno, sperimenta rapporti di parentela, sa quanto facili siano relazioni conflittuali. La Bibbia, che non è un libro idilliaco, a partire da Caino e Abele, passando per i rapporti di Giacobbe ed Esaù, di Giacobbe e suo zio Labano, per giungere alla storia di Giuseppe e dei suoi fratelli, descrive realisticamente i conflitti all'interno dei fratelli e dei parenti. Allora alla parola **fratello** dobbiamo intrecciare il termine **amico**. Io posso odiare fraternamente oppure posso *voler bene*, posso essere amico fraternamente. Qui si esplica la scelta della persona. La **Fraternità** proposta dal Vangelo, vissuta da Charles de Foucauld, è questa: la **Fraternità amica** che si struttura sulla **Fraternità di base** in qualche modo obbligata. Ogni persona è mio fratello e con ogni persona sono chiamato a realizzare una relazione fondata sull'amore. Non scelgo la persona con la quale essere amico, ma scelgo la relazione amicale con ogni persona, in quanto mio fratello.

Il termine **Fraternità** s'intreccia ora con un'altra parola: **fratellanza**.

Sono sinonimi? Personalmente sento una tonalità diversa. Fratellanza mi richiama *alleanza*. È una parola bellissima nella Bibbia: il rapporto del Popolo di Dio, dell'umanità con Dio è fondato sull'Alleanza. Ma se veniamo ai nostri rapporti umani, alleanza mi richiama il patto di alcuni Stati contro altri: *siamo alleati!*. Fratellanza mi propone allora un'amicizia fraterna per raggiungere uno scopo o per contrappormi a qualcosa o a qualcuno. Penso che il racconto di *san Francesco e il lupo* sia chiarificatore. Non mi interessa, in questo momento, se il *lupo* sia un animale o un brigante. I cittadini di Gubbio sono solidali, sono uniti, alleati contro il lupo. Il lupo è pericoloso ed è aggressivo nei confronti dei cittadini. San Francesco che fa? Abbatte il muro di diffidenza, di paura, che c'è tra il lupo e i cittadini. San Francesco aiuta a passare dalla **fratellanza alla Fraternità: fratello lupo**.

La Fraternità vissuta nell'amore è il valore evangelico che Charles de Foucauld propone alla nostra società. Non è un valore da vivere all'interno dei conventi, dei monasteri, degli ordini religiosi. È un valore da vivere all'interno della Chiesa e del Mondo. Non è un valore da vivere solo all'interno di un'associazione ecclesiale, cioè specifico di quel determinato movimento.

Qui si apre la tensione spirituale tra la *Fraternità secolare*, la Chiesa e il Mondo. **La Fraternità secolare** vive nel secolo, cioè nel mondo; in essa ci sono tutte le esperienze esistenziali: single, sposati, divorziati, preti, e non rifiuta di confrontarsi con i religiosi. La *Fraternità secolare* raccoglie credenti che cercano di vivere la Fraternità vissuta nell'amore, nel quotidiano - questo, uno dei significati della parola **Nazareth** - nel cuore del Mondo e della Chiesa. È una piccola cosa, piccolissima, che cerca di non diventare un gruppo di spiritualità che si aggiunge ai molti già esistenti: spera di essere un segno, un piccolo segno che incoraggi la comunità cristiana e civile a vivere rapporti di "Fraternità amica" con tutti, come sognava Charles de Foucauld.

*Don Remo*

Dopo la riflessione comune ci siamo divisi in tre gruppi e abbiamo lavorato seguendo la traccia proposta da don Remo; nel pomeriggio abbiamo partecipato all'ora di adorazione e ci siamo ritrovati tutti assieme per condividere le sintesi dei gruppi.

**1. Radici cristiane dell'Europa – Buonismo – Permissivismo – Accoglienza: In cosa consiste l'apostolato della bontà?**

**2. Crisi morale, sociale, economica, del lavoro: cosa richiede un apostolato della bontà?**

**3. Beneficenza – Filantropia – Carità, alla luce dell'apostolato della bontà.**

**GRUPPO UNO:** *Santi, Maria, p.s. Nadia, don Gianantonio, sr. Gianna, Marina, Renata, Armando.*

Nell'incontro di gruppo, pur avendo la possibilità di partire dalle domande che ci erano state fornite, abbiamo proceduto partendo dai fatti concreti e li abbiamo condivisi. Qualcuno ha evidenziato l'importanza dei gruppi di ascolto del Vangelo e li ritiene un passaggio e un metodo necessario per essere presenti sul territorio come credenti.

È emerso come sia sempre importante chiedersi: cosa farebbe Gesù al mio posto? E poi però vedere come concretamente si faccia esperienza della propria impotenza di fronte a situazioni difficili. Si cercano soluzioni, si cercano delle strategie, ma poi spesso tutto si rivela inutile o quasi. Ci si chiedeva se basta avere lo sguardo benevolo, come evidenziava Tommaso. Nel confronto ci si è detti che di fronte ai problemi enormi del nostro tempo, si rischia di scoraggiarsi (e i media in questo senso rincarano la dose con messaggi di negatività): si deve, al contrario, essere persone di speranza, che aiutano a vedere il positivo, il buono, il bene che c'è. Bisogna allenarsi ad avere uno sguardo diverso. Si può guardare e non vedere. Le parole **verità** e **vedere** hanno la stessa radice. Gesù vede e agisce. Non ha risolto tutte le situazioni; ma il suo modo ci insegna a vedere oltre, ad abitare la domanda che emerge (es. caso ILVA) e a portare questa domanda nella preghiera.

Si è parlato poi riguardo ai testimoni di bontà e ci si è detti che testimoniare la bontà, la verità viene dall'essere creati a immagine di Dio: allora a questa categoria appartengono anche tanti che non sappiamo se erano battezzati o se andavano in

chiesa (Falcone, Borsellino, Siani, Livatino, Silone). Legato a questo discorso del “vedere” è lo strumento che è stato anche suggerito dal convegno di Palermo: il discernimento comunitario, la revisione di vita, secondo il criterio di *vedere-giudicare-agire*. Attraverso questo metodo si arriva a definire un percorso di azioni da attuare.

Qualcuno tra noi ha posto l'interrogativo: la storia che viviamo è lasciata a sé? O c'è un progetto di Dio sulla storia? Qual è la volontà del Padre? Gesù si ritira in preghiera per capirla e accettarla. Anche noi siamo invitati a farlo.

Si è riconosciuto che bisogna partire da sé, dal piccolo gesto che si fa, fosse anche solo quello di riuscire a guardare in faccia il povero. È importante far sentire accolto l'altro, non evitato, scansato. Questo costringe a stare di fronte al disagio e a tentare di fare quello che si può. Poi, se si riesce a farlo insieme ad altri, ecco che scatta il confronto comunitario, il discernimento. Certamente non siamo chiamati tutti a fare tutto, ma ognuno con i suoi doni può fare qualcosa. Ci si è detti ancora dell'importanza di riconoscere che Dio abita l'altro e abita me. È l'intuizione di s. Francesco che ha riconosciuto Gesù nel lebbroso.

Nelle diverse situazioni siamo interpellati a mettere in pratica la saggezza e l'umiltà per poter fare un discernimento. Nelle catastrofi stesse che la natura ci presenta dobbiamo con umiltà riconoscerci creature e da questo avere o meglio riacquisire, un atteggiamento di bontà verso tutta la creazione, certo sapendo di dover tenere in primo piano il primato della persona sul resto, pena cadere nella tentazione del potere (come sta succedendo nell'ambito sociale e politico).

Dobbiamo credere che i nostri piccoli passi creano un cammino e che non dobbiamo sottrarci alle situazioni. Non ci sono ricette per dare delle risposte; in ogni situazione si deve tentare di tenere aperto il cuore e poi la mente e aiutare anche gli altri che ci sono accanto.

**GRUPPO DUE:** *Margherita, frater Tommaso, don Domenico, Amelia, don Remo, Maria Pia, Giuliana, Gabriella, Cristina.*

Parlare dell'**Apostolato della Bontà** oggi sembra un tema fuori dal tempo. Invece esso non è **buonismo**, ma **relazione**, cioè mettersi accanto nella dimensione di reciprocità. È molto più facile capire l'altro mettendosi nei suoi panni, perché accogliere l'altro partendo dalla sua realtà, come il Samaritano nel Vangelo.

Quando uno straniero, ma non solo, ti bussa alla porta e ti chiede di acquistare qualcosa, molto spesso si è tentati di fargli l'elemosina invece di comprare, il che gli darebbe dignità. C'è una differenza tra **fare il bene dell'altro** e **fare del bene**: quest'ultimo serve più a se stessi perché così ci si sente meglio.

Fare il **bene dell'altro** tra adulti, significa anche lasciare libero l'altro anche quando la strada che lui sceglie non la condividiamo. Il caso dell'ILVA di Taranto: il Ministro Clini durante una trasmissione televisiva, dopo aver ricevuto proteste piuttosto aggressive da parte del pubblico, ha fatto questa affermazione: “... Se l'ILVA viene chiusa l'inquinamento resta; invece deve andare avanti con l'impegno dell'azienda alla bonifica...”. La risposta nonostante l'aggressività ricevuta, è stata razionale e ragionevole proponendo la scelta del *male minore*.

In questi anni si è fatta una politica che ha affrontato i problemi dell'emergenza e a breve termine, spostando in un lontano futuro le possibili soluzioni. Così facendo, arriveremo ad un punto, che i problemi saranno talmente grossi che non saremo in grado di risolverli, e non ci rimarrà che restare *accanto*.

Il male minore è là dove c'è una realtà compromessa, ma contemporaneamente bisogna **prevenire**. I cristiani, ma non solo, hanno la fede e la speranza nel Signore e sanno che Lui è presente nella Storia. Il Creatore ha infinite possibilità di soluzione, che noi, esser limitati, non possiamo vedere!

Questo è un punto fermo importante che ci dà la forza di lottare per il bene di tutti, non tanto perché il mondo si salvi, ma per un impegno a **seminare** del bene.

Il cardinal Martini diceva: "... *fare il piccolo bene che si può fare*". Dice il proverbio: "*Fa più rumore un albero che cade che una foresta che cresce!*".

Oggi è il momento dei laici: noi siamo Chiesa e non dobbiamo aspettare che tutto venga dalla *gerarchia*. Il Vangelo lo ascoltiamo tutti e cerchiamo di metterlo in pratica e di viverlo! Il cristiano è l'uomo che ha fede nell'uomo... trovando soluzioni positive e creative: *un altro mondo è possibile!*

La **dimensione contemplativa** fonda le sue radici nel Vangelo. Charles de Foucauld testimonia, ma anche lo scrive spesso nelle sue lettere, di leggere e rileggere il Santo Vangelo fino ad uniformarci ai sentimenti di Gesù, ad amare come ama Gesù. Come Gesù passava sulla strada, così noi cristiani siamo uomini e donne che fanno stare sulla *strada*... che guardano con lo sguardo di Gesù, non si mettono su un piedistallo, ma camminano accanto perché è nell'altro che abita Gesù!... "*quello che avete fatto al più piccolo l'avete fatto a me...*". Lo Spirito ci aiuta a crescere in questo atteggiamento interiore, che ci dispone a vedere il Risorto nella vita di tutti i giorni.

**L'apostolato della bontà** si scontra con una realtà molto competitiva che mette l'uno contro l'altro anche nei luoghi di lavoro, fra colleghi, per il profitto!

Viviamo dentro una *Torre di Babele* dove non ci si capisce più, ci sentiamo tutti persi perché non c'è più la società civile, ma tante corporazioni che difendono i loro interessi a scapito di altri perdendo così il quadro d'insieme, quindi il *bene comune*.

Ci sono tanti segni positivi, però! Per esempio la Diocesi di Padova con la pastorale sociale, sta coinvolgendo tutte le parrocchie a riscoprire la dimensione della **domenica come giorno di festa**, dedicato alle relazioni, al riposo e al Risorto... raccogliendo firme per boicottare tutti quei negozi che tengono aperto alla domenica e premiare invece quelli che scelgono di tenere chiuso. Questo anche per quei lavoratori che si vedono costretti alla domenica ad andare a lavorare trascurando la loro famiglia. È importante dire dei **NO** non violenti a un sistema dove è il denaro che domina.

**GRUPPO TRE:** *don Secondo, Flavia, Franca, Edina, Marisa, Lidia, Elisa.*

A partire dalla proposta di frate Tommaso sull'Apostolato della bontà, per la discussione di gruppo è stato scelto di approfondire il tema mettendolo in relazione ad alcune espressioni: **Radici cristiane dell'Europa, buonismo, permissivismo, accoglienza**. Oltre a questo spunto è stato scelto anche di riflettere sull'apostolato della bontà nell'attuale contesto di crisi economica e in merito ai servizi di carità che molti svolgono nel territorio.

Nel gruppo la discussione ha avuto inizio citando alcuni casi problematici attuali che rivelano la crisi latente di una società che, dando eccessivo valore al sistema finanziario, ha ridotto lo spazio proprio della persona umana. Ad esempio, lo sviluppo industriale incontrollato spesso non ha tenuto conto del problema dell'inquinamento e dell'urbanistica e, in questo modo, anche della persona. Mentre in passato i conflitti a livello politico e sociale erano soprattutto ideologici, oggi la tensione è trasversale e riguarda proprio l'uomo in quanto tale.



Ci si è chiesti: che cosa può significare *apostolato della bontà* nella scelta tra salvaguardia dell'ambiente e difesa dei diritti di coloro che lavorano (e dunque delle loro famiglie) nelle industrie che compromettono lo sviluppo della natura? Spesso pensiamo all'apostolato della bontà in relazione alle questioni personali, della vita privata dei singoli, ma nelle scelte collettive cosa significa? È possibile mettere in relazione tali questioni collettive con le scelte personali di ognuno?

La strada per riuscire a unire gli ambiti potrebbe essere quella della comunità: il riunirsi e pensare insieme scuotendo anche l'indifferenza.

In questo momento di crisi globale la rassegnazione tocca la vita di ciascuno, ma c'è anche la fiducia che in questa fase nascerà qualcosa di nuovo, perché Dio ha posto nell'uomo molte risorse: non si può nascondere lo scoraggiamento, ma c'è l'attesa che si possa trovare una strada per affrontare il momento che stiamo vivendo.

Pensando all'esperienza di Gesù è stato sottolineato come egli si sia trovato davanti un sistema politico ed ecclesiale problematico. Lui non ha voluto dare soluzioni armandosi e ricostruendo il regno: ha parlato di piccoli segni. Se ci mettiamo dal punto di vista del Vangelo, ogni azione, che facciamo insieme, in qualche modo fruttificherà. Piccoli gruppi e comunità che pensano e vivono uno spirito di condivisione tra loro e con la gente, l'ascolto della Parola, l'esempio... sono segni che porteranno a qualcosa di importante e di concreto.

I media ci presentano molto spesso il risvolto negativo della realtà, un susseguirsi di fatti di cronaca che sembra formare un bollettino di guerra. Ma noi sappiamo esserci molti gesti nella nostra quotidianità che danno speranza: scelte di gratuità (come quello di un'insegnante di sostegno che ha rinunciato a una proposta di lavoro più redditizia per continuare a seguire un alunno in difficoltà che in quel momento avrebbe rischiato di retrocedere rispetto ai progressi acquisiti) o decisioni di bene per sé e per gli altri, come quell'80% di persone che esce da situazioni di alcolismo facendo parte di gruppi specializzati (dati che spesso non vengono messi in risalto).

In questo momento storico la Chiesa è inoltre interpellata a vivere l'apostolato della bontà anche rispetto alla situazione di chi si sente spesso emarginato dalle parrocchie perché separato o divorziato. L'accoglienza, il calore umano, l'amicizia possono far sentire un nuovo modo di evangelizzare, dando speranza e aiutando a riconciliarsi con il passato, spesso carico di sofferenza. *Bontà* non è dunque né buonismo, né beneficenza, ma parte dalla reciprocità nei rapporti con le persone e dal riconoscimento della fragilità che caratterizza ognuno di noi, nessuno escluso.

*"Il mio apostolato deve essere  
l'apostolato della bontà.  
Vedendomi si deve dire:  
Poiché quest'uomo è così buono,  
la sua religione deve essere buona". (CdF)*

## SPUNTI DI VITA

### La Fraternità, una seconda famiglia

Sono arrivato in Fraternità in dicembre 1974. Prima ero in un gruppo di impegno sociale della mia parrocchia. Non mi bastava, spesso si era coinvolti in tante attività, slegate fra loro. Ero alla ricerca di una globalità, di un rapporto unico con Dio e con i fratelli. Tramite un amico prete, ho letto dei libri di Arturo e alcuni di Carretto. Ero particolarmente attento ai libri di Arturo. Non ne perdevo uno. Più tardi mi è stato proposto di passare qualche giorno a Spello. Qui è iniziata la mia storia con la Fraternità. Qualche anno più tardi sono stato dalle Piccole Sorelle di Milano che, a loro volta, mi hanno messo in contatto con la Fraternità secolare.

Fin dal primo ritiro ho avuto una sensazione di benessere, di libertà. Mi sono sentito accettato, non giudicato, in una parola, accolto. Ho avuto la fortuna di essere accompagnato da Marcella e Caterina. Non ero inserito in un gruppo ma mi sentivo partecipe della vita di Fraternità. Ho sperimentato che si può partecipare anche da isolati. Ho iniziato a vivere momenti di ritiro ed esercizi a livello nazionale. Più tardi nel 1978 ho avuto la possibilità di partecipare ad alcuni incontri organizzativi.

Ho visto nascere la collegiale. Ricordo i nostri primi incontri di conduzione. Sono stati fin dall'inizio incontri di un gruppo di Fraternità. Ogni volta che ci incontravamo sperimentavamo la gioia di incontrarci e lavorare insieme. Anche oggi è così. Non erano anni facili. Il Concilio era concluso da circa 10 anni. In quel periodo molti hanno lasciato la Fraternità per diversi motivi. Capivo le motivazioni ma personalmente nella Fraternità ci stavo bene, a mio agio. Sarà un caso ma, grazie alla Fraternità, ho trovato la forza di accettare una partecipazione più responsabile nel sindacato. L'ho sentito come una chiamata.

Ho sempre avuto la percezione di avere una seconda famiglia nella Fraternità. Non mi ha mai lasciato solo, soprattutto nei momenti peggiori. Per me è una chiamata ad amare: il Signore e gli altri, dando la precedenza ai meno fortunati. Non è perfetta, ma è perfezionabile.

Sogno una Fraternità che accoglie senza giudizio, che accompagna il cammino di ciascuno con delicatezza, discrezione. È un sogno che si realizza strada facendo. Siamo sempre in cammino.

Grazie per l'attenzione.

*Aldo - Fraternità di Milano*

## Il dono del sorriso

È da un po' che vado riflettendo quale possa essere la mia "posizione" nella vita quotidiana, mettendo, nel mio vivere quotidiano, quel "diverso" che, pur non essendo eclatante, deve esistere. E mi persuado sempre di più che, per prima cosa, io debba, ogni giorno, educare me stessa a crescere, a capire qual è il mio posto nel mondo e, soprattutto, chi ho, quotidianamente, di fronte a me. Ed ecco che mi appare, con certezza, una possibilità che posso mettere in campo: il sorriso.

Capiamoci, tutti sanno sorridere, ma quanti di noi lo "sanno fare"? Un sorriso fatto con tutta te stessa, dove senti che ogni particella di te "è sorriso". Io sto camminando per la strada del sorriso e cerco, ogni giorno, di imparare a camminare meglio. Ogni giorno lo esercito, il sorriso, quando incontro le persone, ma anche quando cammino per conto mio, perché il sorriso non arrivi "a comando". E faccio esperienza che un sorriso è un veicolo "trainante", è una "porta aperta" un incontro a braccia spalancate e accoglienti. Quando penso a Charles de Foucauld, lo visualizzo sorridente, proprio con quel sorriso di cui scrivevo prima: il sorriso di chi ha la certezza dell'Amore del Padre verso di lui.

Il sorriso di chi sa che ogni cosa che accade nella vita è un messaggio inviato da Lui, su cui riflettere per comprenderne il significato. Mi conforta il sapere che un uomo come frère Charles, abbia accolto il messaggio del Padre e l'abbia vissuto per tutta la sua vita. Mi conforta perché so che anch'io posso e devo farlo con le mie capacità, i miei "talenti". Sono convinta che non ci viene mai richiesto alcunché al di sopra delle nostre forze, basta "fermarsi, affidarsi e...sorridere"!!!

*Antonietta di Bolzano*

## Va' e anche tu fa' lo stesso

«*Va' e anche tu fa' lo stesso*» e anch'io sono andata - così è iniziato l'incontro con la Piccola sorella del Vangelo, Giuliana.

Della spiritualità di Charles de Foucauld ha rilevato due aspetti.

Primo: la ricerca dei più lontani, dei più emarginati. Per questo è andata in Camerun, nella foresta, con i Bakà, i pigmei, preceduta dai Piccoli fratelli; una popolazione considerata subumana dalle etnie circostanti.

Secondo: vivere come loro, instaurare una relazione umana, di amicizia, di condivisione, di conoscenza reciproca, conoscere la loro lingua, il loro mondo, inventare la scrittura, tradurre la Storia della Salvezza, i Salmi, i Vangeli nella loro lingua, e scrivere. Come ha osservato don Paolo Zution, è stata la *Cirillo e Metodio* dei pigmei. Ha condiviso la loro vita, cibo, abitazioni e attività (pesca e caccia) nella foresta per 42 anni e ha contribuito alla fondazione di una comunità di Piccole sorelle in Congo, per poi ritornare in Italia a causa di una malattia. Il tumore è stato scoperto in Africa. "Così il Signore ha permesso la nascita di questa nuova Fraternità che ora continua ad essere presente ed attiva".

Ci ha parlato della cultura e della spiritualità di questa popolazione Bakà.

Credono in un Dio creatore, vivono in un rapporto profondo con il trascendente. Le popolazioni del Nord hanno un racconto delle origini che ricorda il terzo Capitolo della Genesi. *Cielo e terra erano tanto vicini, così vicini che le donne che pestavano il miglio dovevano farlo in ginocchio per impedire che il palo toccasse il cielo. Un giorno, una donna si ribellò a questa condizione e si mise in piedi, il palo urtò il cielo e il cielo si allontanò e i pochi semi che prima bastavano non bastarono più.*

Ci ha proposto il loro modo di accogliere la vita, la malattia: una realtà da affrontare con i medicinali offerti dalla foresta e grazie alla presenza delle Piccole sorelle e dei Piccoli Fratelli anche con le medicine occidentali. Sanno però anche accogliere il limite e accettare la morte, se le capacità vitali si riducono. Ha portato l'esperienza fatta accompagnando tanti morenti: prima di morire, ci ha raccontato, vedono ai loro piedi una persona cara defunta che viene a prenderli.

La loro spiritualità li porta a questo incontro con il mondo dell'aldilà: il mondo di qua e il mondo di là sono a strettissimo contatto. Certo – ci ha detto – la malattia e la morte sono causate da qualcosa. Le infezioni, le cause che noi scopriamo con la nostra scienza non spiegano, però, perché proprio a me questo germe, questa disgrazia. E loro allora vanno in cerca della causa e questo significa molto spesso cercare la persona che ha causato la malattia e la morte.

Che primitivi! E noi? I medici non devono essere assicurati? Di fronte ad ogni morte, non andiamo anche noi in cerca del colpevole? La morte non è più naturale, c'è sempre stato qualcosa di sbagliato. Forse, esagero un po': ma non siamo così evoluti che torniamo a essere "primitivi"?

Dopo quindici anni di vita insieme, ci sono stati i primi battesimi. Ci ha anche spiegato la difficoltà nel tradurre i nostri termini nei loro. Ad esempio: *Regno di Dio*. Non si può semplicemente tradurre *Regno*. Per loro i capi, la parola che esprime il concetto di autorità è il *Bugiardo*, alla lettera *Colui negazione*.

Allora la traduzione possibile è *la dimora di Dio con noi*.

L'arrivo della *civiltà* sta portando il disboscamento, la perdita di alberi centenari, l'AIDS, stili di vita occidentali.

Rimangono domande aperte: siamo disponibili a incontrare culture diverse senza distruggerle? Siamo disponibili a riconoscere che senza la cultura *altra* non possiamo vivere su questa terra? Giuliana ci diceva che ha potuto vivere nella foresta perché è stata aiutata dai pigmei: loro avevano la cultura della foresta.

Questo mi ha fatto ricordare la vicenda di Charles de Foucauld in Algeria e con i Tuareg. Lui da militare prima, da religioso poi, pensava che la cultura francese e il Vangelo potessero essere la salvezza per queste popolazioni. Poi, ha toccato con mano come la presenza dei militari e del loro seguito era una contro-testimonianza evangelica e ha sognato la presenza in Algeria di veri credenti cristiani, che non imponessero la loro cultura, ma condividessero la vita e realizzassero rapporti di amicizia. L'antagonismo tra Occidente e un certo mondo musulmano, non dipenderà proprio dal fatto che hanno conosciuto una religione legata al potere occidentale e quindi anti-evangelica?

*Testimonianza di p.s. Giuliana, inviataci dalla Fraternità di Monfalcone*

## I cento anni di Arturo Paoli a cinquant'anni dal Concilio...

di Franco Tenna della Fraternità di Torino

*Nella ricerca di nuovi stili di vita è opportuno talvolta considerare avvenimenti o persone, che pur essendo espressioni di un ambito ben preciso, ad esempio come in questo caso quello religioso, hanno un'incidenza sull'informazione in generale. Quella che segue è una testimonianza che esprime l'evoluzione del pensiero e dei comportamenti in ambito cattolico dopo l'importante avvenimento ecumenico.*

Si stanno ricordando in varie sedi ecclesiali, comunità di base, associazioni e con diverse pubblicazioni, i cinquant'anni dall'inizio del Concilio Ecumenico Vaticano II. Un evento che partendo da una stupenda intuizione di Giovanni XXIII, unitamente alla collegialità dei Vescovi, ha privilegiato e messo alla base di tutto, l'immagine della Chiesa come "popolo di Dio". Un concilio che a differenza degli altri non ha ripreso dispute legate ad aspetti dottrinari, ma è stato "pastorale" cioè fatto per i discepoli e tale per cui tutti potessero capire e crescere nella fede.

Arturo Paoli, antesignano del concilio ed espressione di grande sensibilità della Chiesa italiana, ha affermato in proposito *"Il Concilio Vaticano II ha segnato un cambiamento radicale, perché siamo passati da una visione ecclesio-centrica, ad una concezione centrata sul Regno, cioè sulla trasformazione della società. Questo consente una visione molto più universale 'cattolica' del cristianesimo, direi di un cristianesimo più secolarizzato, più dentro la storia..."*.

Sono i profeti che annunciano l'avvento dei nuovi tempi, le svolte senza ritorno della storia. Arturo Paoli, che ha compiuto 100 anni il 30 novembre scorso, interprete del Concilio nei suoi contenuti più profondi, è voce profetica che invita alla speranza, chiamando con vigore le coscienze a costruire il Regno di Dio qui in terra. Un secolo di vita, cento anni di storia, un'esperienza più comune di quanto si pensi che l'ha reso immensamente umano e profondamente prossimo a chiunque lo avvicini.

Nato a Lucca nel 1912, si laurea in lettere a 25 anni all'Università di Pisa, entra in Seminario dove nel 1940 viene ordinato sacerdote. Contribuisce subito a salvare centinaia di ebrei durante la II Guerra Mondiale dalle persecuzioni dei fascisti e dei tedeschi, tanto che gli verrà riconosciuto dallo stato di Israele nel 1999 il titolo di "Giusto tra le nazioni" e il suo nome è iscritto nel "Giardino dei Giusti" a Gerusalemme. Per lo stesso motivo il 25 aprile 2006 il Presidente della Repubblica Carlo Azeglio Ciampi gli ha conferito la medaglia d'oro al valor civile.

Il suo carisma di oratore ed educatore ha molta presa sui giovani, viene quindi chiamato a Roma nel 1949 dove assume l'incarico di Vice Assistente Nazionale della Gioventù (Giac). È un profeta scomodo che porta con sé un pensiero libero e critico e di una religione attenta all'autenticità. Nelle discussioni intorno al ruolo dei cattolici e all'autonomia delle loro scelte politiche, i confronti si acuiscono; in particolare in contrasto con le idee del Papa Pio XII e di Luigi Gedda Presidente Generale dell'Azione Cattolica, Arturo Paoli ebbe la peggio, fu allontanato e inviato a fare il cappellano sulle navi dei migranti in Argentina. Sceglie di diventare Piccolo fratello di Charles de Foucauld e dopo il noviziato nel deserto algerino viene inviato in Sud America, dove vivrà 45 anni portando a quei popoli il messaggio liberante di Gesù.

A poco a poco il pensiero di Arturo Paoli si amalgama con le inquietudini dei giovani e dei poveri che, messe a confronto con il Vangelo, diventano profetiche.

Nel libro *Dialoghi della liberazione* vi è materia sufficiente per permettere a Gustavo Gutiérrez di elaborare la “teologia della liberazione” che a partire dalla Conferenza Episcopale di Medellin del 1968 si proponeva come una liberazione non solo escatologica, ma anche politica, economica e culturale.

Sono una cinquantina i libri da lui scritti, insieme ad articoli e a conferenze, tuttavia non si è limitato a trascorrere sterili decenni a studiare e a scrivere, ma ha vissuto i suoi scritti, e la sua presenza tra i poveri ha fecondato le sue parole rendendole vive e credibili. *“Il vero centro del messaggio di Gesù è il Regno di Dio... Questo Regno si deve realizzare prima di tutto qui sulla terra, dove ognuno di noi deve vivere le beatitudini e i valori di pace e giustizia... Non si può fare la carità ed essere indifferenti a progetti politici che non sono diretti alla pace e alla giustizia tra gli uomini”*

Quest'uomo, testimone di Dio e maestro di vita, attento più alle angosce e alle speranze degli uomini, che alle ristrettezze di una religiosità formale e dogmatica, libero da spinte utilitaristiche e devozionali, ha cento anni di vita; una vita ispirata a quello che lui definisce “il modello unico Gesù” e all'amicizia che da questo rapporto scaturisce come acqua sorgiva verso tutti. Ora vive in una canonica della diocesi di Lucca a San Martino in Vignale sulla collina lucchese, che dal 2006 è diventata un punto di riferimento per chi è alla ricerca del senso del vivere, continuando la sua testimonianza con la preghiera, l'annuncio e l'accoglienza.

L'essenzialità del suo messaggio ritorna in varie occasioni al nostro ascolto e ci impone di operare in modo opportuno alla costruzione di una società migliore, basata concretamente su quelle che lui ritiene portanti fondamentali dell'amore per il Regno qui e ora, giustizia, pace, solidarietà.

Concludiamo il ricordo e l'augurio facendo nostro questo suo recente messaggio: *“Io vorrei essere protagonista di questo progetto di Gesù, amorizzare il Mondo. Vorrei contribuire con la mia attività e anche con tutti i miei sentimenti, con la stessa gioia con cui voglio accogliere la vita, contribuire ad anticipare questa amorizzazione del mondo. Questo progetto di Gesù può tardare ma, non può fallire, falliscono i nostri piani, che molte volte sono contrari al bene degli altri, ma non può fallire il piano fondamentale di Dio”*.

## APRIAMO UNA NUOVA RUBRICA: Dialoghi

*Nella collegiale di marzo è stata riaffermata l'importanza della conoscenza reciproca e dello scambio tra le persone e tra i Gruppi di Fraternità e si è proposto di riprendere una tradizione antica (la scrittura di lettere) con i mezzi attuali (le mail). L'invito è, dunque, che ogni Fraternità si impegni a trovare un proprio modo per raccontarsi e mettere in comune esperienze e idee, attraverso mail o altri spazi di dialogo in rete. Il Notiziario offre a tutti la possibilità di condividere alcuni di questi dialoghi anche con chi preferisce la carta stampata e oltre i diretti destinatari.*

*Vi invitiamo quindi tutti a tener conto di questa indicazione della collegiale e a farci avere il materiale che desiderate mettere in comune. Bruno da Genova e Aldo da Milano inaugurano questa nuova rubrica, e questo è un ottimo esempio.*

Scambio di email: da Genova a Milano e ritorno  
dopo l'incontro collegiale di Firenze

*Caro Aldo,*

*sarà il tempo minaccioso o la scarsa luce del pomeriggio inoltrato, ma alcuni argomenti trattati in collegiale e rimasti "incompiuti" mi si sono cristallizzati in domande ineludibili (per un principiante come me) che ti invio :*

*- Fraternità secolare Nord e Sud: È in corso una crisi. A che punto siamo? Un problema d'identità.*

*- Incontri famiglie CdF: ma interessano davvero? E poi, chi incontra chi?*

*- Coordinatore nazionale: uno-nessuno-centomila, per coordinare chi?*

*- Revisione di vita: tra opinioni e vissuto ovvero la difficoltà di accettare il cambiamento*

*- Sobrietà: recuperare l'unità nella pratica? Cosa ne pensi?*

*Bruno (12 Marzo 2013)*

\*\*\*

Caro Bruno,

provo a rispondere alle tue domande che mi pongo anch'io da un po' di anni.

Fraternità secolare Nord e Sud: ti dico di getto il mio pensiero, non mi piace parlare di nord e di sud, nemmeno di Fraternità europea e Fraternità italiana. La Fraternità è una, le regioni sono tante. I valori in cui ci si riconosce sono gli stessi: Presenti a Dio e all'uomo, dando la preferenza ai meno fortunati. Al sud prevale la dimensione politico-sociale. A parer mio si spiega con la presenza di maggiori povertà e ingiustizie. Al nord sembra prevalere la dimensione della preghiera e dell'ascolto. Si tratta di due anime presenti nei gruppi di Fraternità e in noi.

L'importante è che siano insieme, "a braccetto". Si dice che il nord è più organizzato rispetto al sud. Si dice pure che al nord si rispettano di più le regole. Ci credo poco. Al sud ci si organizza quando c'è condivisione. Anche al sud esistono delle regole, quando c'è un obiettivo da realizzare, queste si trovano. Per me è necessario un profondo ascolto delle nostre esigenze, per poi verificare se esse sono soddisfatte dalla Fraternità. Dovrebbe essere fatto in ciascun gruppo, con tanta pazienza, spendendoci un bel po' di tempo.

È in corso una crisi? E qui mi trovo a rispondere alla tua seconda domanda. A che punto siamo? Un problema d'identità? Sì, è in corso una crisi. La crisi, come la malattia può farci morire o guarire, ritrovando nuove forze. È un'opportunità da non lasciarci sfuggire. Da quando sono nella Fraternità siamo stati sempre in crisi. Mi pongo la domanda: Non sarà perché i valori della Fraternità sono tanto ampi da permettere tanti cammini? Questa, senza dubbio è una ricchezza, ma è necessario convergere su qualcosa se vogliamo camminare insieme.

Prima di parlare di identità mi fermerei sul livello di partecipazione attiva. Un altro aspetto che fa riflettere è che quasi tutti i gruppi si sentono centrati sul loro stare bene insieme. Ci si dimentica che dagli altri gruppi può arrivare un arricchimento. Si osserva uno scollamento fra i gruppi di base e l'équipe nazionale (collegiale). Penso che esista un problema di identità. Ho il timore che la nostra identità sia un po' debole. La domanda: chi siamo riceve risposte molto vaghe. Questo forse genera delle difficoltà a trovare punti largamente condivisi.

Incontri delle famiglie CdF. In proposito, comincerei con una provocazione: gli incontri nazionali ci interessano davvero? Gli incontri della famiglia CdF, da quanto ho capito, sono degli incontri di rappresentanti di ciascun ramo della famiglia in cui ci si raccontano gioie e difficoltà del nostro cammino nel seguire il Vangelo, sulle orme di frère Charles. Non interessano a tutti. In ogni ramo c'è chi desidera incontrarsi, scambiare con altri rami e chi non ne avverte la necessità.

Coordinatore nazionale. L'organo decisionale è la collegiale. Essa serve a garantire un minimo di comunione fra i gruppi di base. Il coordinatore, potrei vederlo come la persona che convoca la collegiale e la fa lavorare al meglio. Spesso ci si aspetta tutto dal coordinatore, ma è dalla collegiale che bisogna attendersi una partecipazione attiva. Il mio sogno sarebbe che tutti i gruppi diventassero gruppi di lavoro. Lavorando insieme si possono sperimentare la presa in carico, l'amicizia, in una parola: una Fraternità più solida. Non vedrei mai una sola persona coinvolta nel compito di coordinatore. Ne vedrei almeno due.

Revisione di vita: tra opinioni e vissuto ovvero la difficoltà di accettare il cambiamento. Non siamo perfetti, è difficile fare incontri in cui si portano sempre i propri vissuti e le difficoltà. Si possono incoraggiare. Si possono creare le condizioni. Da almeno 38 anni lamentiamo di non fare Rdv come si dovrebbe.



A parer mio è difficile, ma non impossibile. L'importante è seguire un metodo: *Vedere* (portare un fatto della vita). *Giudicare*, meglio dire valutare e confrontare la situazione con quello che la Parola ci dice. *Agire*, si tratta di una decisione personale relativamente alla riflessione avvenuta.

Sarebbe meglio chiamarla rilettura della vita con il Vangelo.

Non perdiamoci di coraggio, l'importante è camminare, fare il punto e ripartire.

Sobrietà: recuperare l'unità nella pratica? Spesso parlo della sobrietà degli altri più che della mia. Anche su questo discorso si può creare il terreno favorevole per assumerci responsabilmente un impegno concreto di fronte al proprio gruppo.

Penso di aver finito con le mie risposte. Grazie per avermi fatto fare una riflessione sulla vita della Fraternità. Si tratta di pareri personali. Non sono delle verità in assoluto. Non sarebbe una cattiva idea una RdV con questo mezzo.

Milano - 15 Marzo 2013

Un forte abbraccio. Aldo

Aldo Aragno, e. mail: [a.aragno02@alice.it](mailto:a.aragno02@alice.it)

\*\*\*

*Grazie Aldo, della lunga risposta.*

*L'ho letta varie volte e ancora la rileggerò perché dentro c'è molto da scavare. Se sei d'accordo la vorrei condividere con Caterina e Maurizia. Fammi sapere.*

*A caldo ti vorrei trasmettere alcune sensazioni suscitate: mi pare fondamentale, ma non scontata nel sentire comune la tua affermazione che "la Fraternità è una"; per quello che vedo negli altri e in me credo sia necessario educarci a respirare con "tutti e due i polmoni", e aprirci a una dimensione meno locale (combattere i particolarismi). Nord - Sud. Azione e contemplazione (problema vecchio di cui non si trova soluzione...). Andando oltre le analisi e le etichette mi pare sia urgente una sintesi delle due posizioni.*

*Personalmente ho il sospetto che la contemplazione sia la strada scelta da chi sta meglio, mentre l'azione quella scelta da chi ha più problemi!. Se così fosse (spero di no) dovremmo interrogarci seriamente, non tanto sul Nord o il Sud ma sulla coerenza delle nostre posizioni.*

*Ascolto delle nostre esigenze e problema d'identità: certamente la Fraternità è una casa accogliente che dà spazio a molte situazioni di vita (e situazioni di confine, parola molto usata nell'ultima collegiale) e questo è bello. Ma, allo stesso tempo questa stessa apertura genera "il problema" con chi vorrebbe più chiarezza sulle forme dell'appartenenza, sull'enunciazione dei valori minimi condivisi e magari su azioni comuni. In sintesi più selezione. Nessuno ha torto e nessuno ha ragione.*

*Per il futuro sento che questo sarà un tema cruciale che richiederà molto equilibrio nelle scelte.*

*Fraternità locali centrate sullo stare bene insieme: è naturale e necessario (per creare Fraternità), ma attenzione che non diventi una forma di "egoismo spirituale", uno scavarsi una nicchia comoda ed estraniarsi dal resto.*

*Coordinatori nazionali: vedo necessario un serio esame di coscienza prima della collegiale di ottobre 2013 se non vogliamo trascinarci stancamente; io vedrei la possibilità di ripartire dal basso, con modalità definite, attuando una collaborazione stretta tra regioni vicine (o altro) e lasciando ai coordinatori solo un lavoro direi "Istituzionale-logistico-di rappresentanza verso l'esterno". Certo questo darebbe più impegno alle singole Fraternità, ma gli stimoli e le idee catturate penso sarebbero maggiori (Decentramento). Forse così facendo alcune regioni potrebbero trovare una loro dimensione e identità. Abbandonare comunque, anche linguisticamente, il dualismo Nord - Sud.*

*Sobrietà: Eddy Hillesum (ma non solo) sosteneva con forza che l'unica rivoluzione poteva partire solo da ciascuno di noi, dal miglioramento di sé; come dici anche te, è vero che tutti invece siamo sbilanciati all'esterno. Molto più facile e meno doloroso vedere fuori di noi quello che non va.*

*Come metodo empirico ultimamente ho notato che, quando in famiglia, nei gruppi, sul lavoro, alcune parole vengono ripetute con troppa frequenza, questo è un segnale che riguardo a quelle parole è in atto un problema (Povertà, amore, condivisione, etc...). Il nostro grande compito nella Nazareth in cui ci troviamo è **Essere**. Il resto verrà certamente. Il nostro Essere non sarà un'opinione ma avrà la forza del vissuto, magari respinto o non accolto, ma almeno concreto e vero, con il quale poter dialogare con tutti.*

*Genova - 18 Marzo 2013*

*Un caro saluto. Bruno*

*Bruno Cavalcanti, e. mail: [bcrider\\_us@yahoo.com](mailto:bcrider_us@yahoo.com)*

**E ORA, BUONA CONTINUAZIONE !**

*Auguriamo che altri amici si aggiungano per continuare il Dialogo, sia sugli argomenti avviati da Aldo e Bruno, sia su altri scelti liberamente. Lo scambio si estenderà e favorirà relazioni sempre più aperte e fraterne.*

## *Agli amici del notiziario*

Il presente Notiziario viene stampato e fotocopiato in proprio. Il Notiziario esce due volte l'anno. Nello stile delle Fraternità non prevediamo un abbonamento per non limitarne la diffusione. Le spese di fotocopia e di diffusione sono contenute, ogni contributo sarà comunque gradito tramite il CCP N°001002938478 intestato a CAVIEZEL VALERIA, VIA SAN BERNARDINO, 78/I; 24126 BERGAMO. Se qualcuno/a non desiderasse ricevere il Notiziario può in qualsiasi momento comunicarlo, per posta, telefono, o e.mail alla segreteria nazionale o alla redazione.

### **Informativa al trattamento dei dati personali, identificativi, sensibili e giudiziari, ex d.lgs. 30 giugno 2003 n. 196**

La Fraternità secolare Charles de Foucauld, allo scopo di inviare il Notiziario e le informazioni relative alle sue attività, su esplicita richiesta fatta dagli interessati, cura un semplice indirizzario. Come previsto dalla legge sulla privacy, il trattamento dei dati che La riguardano, sarà fatto secondo i principi di correttezza, liceità e trasparenza e tutelando la Sua riservatezza e i Suoi diritti. Il trattamento dei dati verrà effettuato attraverso la compilazione di schede cartacee correttamente mantenute e protette e con mezzi informatici protetti, nel rispetto di quanto previsto dalla legge. In merito al trattamento dei Suoi dati, mediante richiesta fatta al responsabile Lei ha diritto di ottenere senza ritardo:

la conferma o meno dell'esistenza dei dati personali che la riguardano

la cancellazione, la trasformazione in forma anonima o in blocco dei dati trattati in violazione della legge, compresi quelli di cui non è necessaria la conservazione in relazione agli scopi per i quali sono stati raccolti o successivamente trattati,

l'aggiornamento, la rettificazione, o, qualora ne abbia interesse, l'integrazione dei dati;

opporsi in tutto o in parte per motivi legittimi al trattamento dei dati personali che la riguardano. I titolari del trattamento sono: RENATA ZILLE TEDESCHI e MARINA CERRACCHIO, in qualità di coordinatrici della Fraternità secolare italiana CdF con sede presso la Segreteria: CAVIEZEL VALERIA, VIA SAN BERNARDINO 78/I, 24126 BERGAMO. Incaricata al trattamento è MARIA MARZI - Responsabile del trattamento è la segretaria: CAVIEZEL VALERIA.

#### **Coordinatori nazionali:**

Marina Cerracchio - Via Merliani, 138 - 80129 Napoli - tel. 0815560987

e.mail: mcerrac@libero.it

Renata Zille Tedeschi - Via Brunner 4 - 34126 Trieste - tel. 040768420

e.mail: renataeluciano@alice.it

#### **Delegati Europei:**

Bernadette Masereel (Belgio Sud) - e.mail: masereel\_bernadette@yahoo.fr

Annie Bijoneau (Francia), - e.mail: annie.bijoneau@wanadoo.fr

#### **Delegati Internazionali:**

Claudio et Sylvana Chiaruttini (Italia / Malta - Europa) – e.mail: chiarut@units.it

#### **La redazione del Notiziario**

Aldo Aragno, cell. 3479652438 - Via Concordia 4/sc/c - 20092 Cinisello Balsamo (MI) -

e.mail: a.aragno02@alice.it

Emma Brembilla, cell. 3803061675 - Via B. Cellini 51- 24040 Bonate Sotto (BG) -

e.mail: embi22@teletu.it

Adriana Pavanello, cell.3495745878 – Via S. Denis 177/A - 20099 Sesto S. Giovanni (MI) -

e.mail: pavadri70@live.it